

Classe operaia e antimperialismo

Corrispondenza

In questi giorni l'imperialismo internazionale torna ad avventarsi sul corpo martoriato della Libia. Dagli scranni del parlamento italiano mentre i ministri borghesi e i politici borghesi si richiamano ai doveri internazionali, ovverossia si mettono al seguito dell'imperialismo americano ed europeo per le aggressioni militari in Asia, in Africa, in Medio Oriente, i partiti piccoli borghesi tra le flebili proteste e i sussurri in difesa della pace violata domandano la democratizzazione dell'imperialismo.

L'imperialismo americano ha adottato il metodo dell'aggressione ai popoli, dell'occupazione militare e della guerra come strumenti per esercitare la propria dominazione nei confronti dei rivali.

La borghesia corrotta italiana a fine agosto ospiterà un vertice per un piano di integrazione militare europea a bordo di una nave militare al largo delle coste di Ventotene.

Nuovi fatti si aggiungono a dimostrazione che non si attenuano, ma al contrario si incrementano, le controversie e le dispute fra i giganti imperialisti e capitalisti di pari passo con le altre contraddizioni fondamentali dell'epoca attuale.

La politica internazionale deve interessare gli operai, pur se essi sono alle prese con i più vitali problemi per sé e per i propri familiari e pone dinanzi alle proprie responsabilità i lavoratori più coscienti e preparati.

Solo la classe operaia può condurre la lotta di classe internazionalista contro l'imperialismo. Per fare questo, in Italia essa dovrà diventare la forza dirigente di un grande movimento politico di massa per l'uscita dell'Italia dalla Unione Europea, dall'unione monetaria comune, dalla NATO, sotto il cui giogo la borghesia italiana costringe il popolo italiano ad essere complice dell'imperialismo.

In questa campagna non si dovrà dimenticare di denunciare davanti alle masse che la classe dominante impedisce in Italia di esprimersi sui trattati internazionali che condizionano profondamente la vita delle grandi masse italiane.

La lotta per la pace e contro l'attuale aggressione alla Libia deve essere tolta dalle mani delle componenti piccolo borghesi del movimento pacifista come da quelle degli *anti americanisti* e degli *oppositori dell'asse franco-tedesco*: costoro vogliono fuorviare il proletariato e i popoli con la nozione di un «nemico principale dei popoli del mondo» individuato in questo o quello imperialismo potente o meno potente.

La campagna per lo sviluppo di un movimento di massa antimperialista internazionalista, deve diventare l'occasione per approfondire e diffondere la teoria leninista sull'imperialismo e la rivoluzione proletaria.

Mantenendosi fedeli alle conclusioni del leninismo occorre combattere con la maggiore durezza possibile tutto l'imperialismo mondiale in quanto sistema sociale, qualsiasi imperialismo, qualsiasi potenza capitalista, indipendentemente dal suo colore, che sfrutta il proletariato e i popoli.

Per i comunisti lottare contro l'imperialismo significa lottare contro il depredamento delle ricchezze dei paesi dipendenti e semicoloniali da cui la borghesia trae quei sovrapprofitti con cui corrompe lo strato superiore della classe operaia e lega a sé la piccola borghesia con la politica clientelare.

Per i comunisti per combattere un imperialismo non ci si può appoggiare su di un altro, invece di profittare delle loro contraddizioni.

Per i comunisti lottare contro l'imperialismo significa stabilire il più stretto legame tra la lotta dei popoli dipendenti e semicoloniali e il movimento operaio e sindacale delle metropoli imperialiste.

Per i comunisti finché la borghesia non sarà stata sconfitta e il proletariato non sarà al potere, nessun paese imperialista può instaurare con i paesi dipendenti relazioni diverse dall'oppressione, dal saccheggio e dallo sfruttamento, nessuna solidarietà potrà mai essere realizzata.

Solo un governo degli operai e dei lavoratori sfruttati può rompere la catena dell'imperialismo che tiene avvinti la classe operaia e i popoli del mondo: bisogna, perciò, che gli organismi proletari di massa che si creano nel corso delle lotte di classe nel nostro paese si uniscano a formare un fronte

unico dal basso per l'abbattimento rivoluzionario della borghesia che partecipa alla guerra imperialista contro i popoli del mondo.

Fraterni saluti.

Roma, 10.8.2016

Lettera firmata